ANNO XXXII — Martedì, 23 Settembre 1879 — N. 266

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

Roma e provincia del Regno . . . Trimestre anticipato L. 4 — Anno L. 16
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto . » 10 — » 32 — » 60
Stati Uniti dell'America Settentrionale . » 10 — » 32 — » 60
America Meridionale . . . . . » 10 — » 32 — » 60
Cina, Giappone, Chili e Australia . . . » 20 — » 72 — » 120

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero cominciano col primo e coll'undici di ogni mese.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 25.

L'OPINIONE
Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 19, piano terreno. Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 36 bis.
A Londra, Mr. Daniel Barnes rue Cloma, 7, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere larvati franchi all'amministrazione del Giornale. — Non si accettano corrispondenze nè manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere accompagnati dalla fascia in cui venne cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90, Milano, via della Sala, n. 24, Parigi, rue de Faubourg St-Denis, 66.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, a voler per tempo la rimanda se il prezzo d'abbonamento, affin di evitarsi ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale, essendo questa una delle più forti scadenze dell'anno.

Si prega altresì ad aiutare unitamente al voglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno . . L. 32	
Sei mesi . » 17	
Tre mesi . » 9	

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce in prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare a raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non ne va può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Roma, 22 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

La stampa liberale belga continua ad essere molto irritata pel contegno del clero rispetto alla legge sull'istruzione primaria. Noi ci siamo più volte occupati, e anche lungamente, di questo argomento. Si sa detto che dal Vaticano furono partite istruzioni per temperare l'ardore del clero belga. Convien dire che ciò non è vero, oppure che il clero non tien conto delle raccomandazioni ricevute da Roma. Questa seconda ipotesi non è così inverisimile come a taluno potrebbe parere. L'autorità della Santa Sede e del Pontefice stesso alle parte più fanatica del clero non è illimitata e trova spesso una resistenza invincibile. Comunque sia, il contegno del clero nel Belgio non è mutato e l'opposizione alla legge sovraeccitata e vivificata con mezzi che somigliano ad un'aperta ribellione.

In Italia si dura fatica ad intendere che l'azione del clero possa in tal guisa turbare la coscienza e per conseguenza mettere in pericolo la quiete pubblica. Ciò è che da noi gli sforzi simili a quelli del clero belga sarebbero accolti con grande indifferenza, ed anche le persone di medicore coltura siano distinguere fra i diritti della Stato e le ragioni della Chiesa. Il clero in Italia non oserebbe forse neanche seguire in via che tiene nel Belgio: e in qualche volta lo ha tentato si è accorto che riusciva soltanto ad allontanarsi maggiormente dalle scope. Ma in Belgio può fare assegnamento sul fanatismo delle popolazioni e qui appunto sta il pericolo. L'*Etoile belge* domanda di richiamo del ministro belga presso il Vaticano. Noi certamente approveremmo questa risoluzione e probabilmente il ministero belga, che, succeduto ai clericali nel governo del paese, non ha avuto il coraggio di prendere un partito giusse al potere, si deve a questa esser potuto dalla sua magnanimità, la quale non ha tenuto giovato a rendergli più favorevole il clero. Al punto, però, in cui sono le cose, il richiamo del ministro belga sarebbe sufficiente a rendere la Corte di Roma a più mili consigli? Non lo sappiamo, ma sarebbe un esperimento da farsi e il governo belga mostrerebbe almeno la sua forma intenzione di non lasciarsi intimorire dalle minacce degli avversari.

La *Riviera del lunedì* pubblica un notevole articolo sulla visita del principe di Bismarck a Vienna. Il linguaggio della *Riviera* è molto esplicito. Non si tratta di un atto di semplice cortesia, ma di un avvenimento che ha una grande importanza politica. Lo Germania e l'Austria-Ungheria devono essere unite fra di loro più strettamente che con qualunque altra potenza. Ottenuto questo scopo, non risulta da interessi comuni, diventa inutile di e stabilire per iscritto tutte le combinazioni politiche possibili in Europa. « Ciò significa che l'Austria-Ungheria e la Germania unite sono in grado d'imporre la propria volontà a tutte le potenze europee e non hanno da procacciarsi degli alleati.

La *Riviera del lunedì* esclude, però, la necessità che a tal uopo si sottoscriva un formale trattato di alleanza. « Se ciò fu nel passato, dice, lo scambio trattato d'alleanza? La sanzità della *Riviera* potrebbe quasi far credere che le si voglia ricordare la storia e che si voglia deviare da questi negoziati l'attenzione pubblica. Del resto, non si sarebbe potuto fare che questi accordi fra il principe di Bismarck e il conte Andrassy, se non verbali e scritti, nè a qual tempo e a quali eventualità si riferiscono. La visita del principe di Bismarck a Vienna, per con, è un avvenimento dato in forma solenne al cospetto dell'Europa, à una dichiarazione che l'Austria-Ungheria e la Germania intendono, che quantunque egli non sia personalmente favorevole allo scioglimento della Camera dei deputati, il governo non è contrario a prendere questo provvedimento, se il suo progetto non viene approvato. Ora, qui non è da credere che il governo abbia opinione o si mostri più arrendevole.

Le potenze europee, discordi su molti altre particolari della questione d'Oriente, ed anche sull'interpretazione di alcune disposizioni del trattato di Berlino, sono concordi ed unanimi rispetto alla posizione della questione degli israeliti in Rumenia.

La nuova modificazione ministeriale avvenuta al Cairo era preveduta dal nostro egregio corrispondente dell'Egitto e sua lettera che pubblicammo ieri, la quale mettevano anche in luce l'importanza della nomina di Riaz pascià alla presidenza del gabinetto.

QUESTIONI FINANZIARIE

Il *Diritto* di iersera dice pure di fondamento le nostre lagnanze per gli annunzi avvenuti nelle revisioni per l'imposta sui redditi della ricchezza mobile. Non vogliamo ripeterne testualmente le nue parole:

Il ministro delle finanze, scrive il *Diritto*, non solo non ha dato nessuno istruzione nè non di procurare che siano annullati i redditi della ricchezza mobile, ma, tenendo presenti le istruzioni costantemente date in questo senso, ha stanziato nel bilancio il capitolo per provvisione dell'entrata, per la tassa di ricchezza mobile, che si riscuote per mezzo di ruoli, una somma minore di quella che avrebbe potuto stanziare.

Ognuno sa che la previsione di un anno si fa sulla base del prodotto dell'anno precedente. Ora, poichè la somma andata in riscossione a tutto settembre corrente assonde a lire 95,320,000 di cifre locale, è restano a pubblicare altri ruoli al 1° novembre prossimo, che non potranno produrre meno di un milione di lire, il ministero delle finanze sarebbe stato pienamente autorizzato ad iscrivere nel bilancio del 1880 almeno la somma di 96 milioni. Avendovi iscritto soltanto quella di 94 e mezzo, è evidente che, invece di aver aumentato sopra annonti, ha calcolato che la revisione di quest'anno, eseguita in circostanze assai difficili, diverrà necessariamente produrre una perdita nel prodotto.

Così cadono di per sè le accuse dei giornali, dalle quali abbiamo fatto cenno.

Noi non mettiamo in dubbio le asserzioni del *Diritto*. Ma esse tutt'al più, rendono testimonianza delle buone intenzioni del ministro. Non si facciano illusioni, adunque, di smentire le nostre informazioni, nè certo potevamo tener conto delle previsioni di un bilancio che non era ancora pubblicato. Fummo dolenti soltanto fatti che ci vennero riferiti da ottima fonte e citemmo nomi di parsi dove gli annunzi erano stati eseguiti e suscitavano vivi clamori. Pe accennare a fatti per parte degli agenti? Il *Diritto*, pertanto, dovrebbe spiegarci come quegli annunzi sono avvenuti.

E si badi che non si tratta di uno o due fatti isolati, ma gli annunzi e con i lamenti si vengono moltiplicando. Un nostro dispaccio telegrafico particolare ci rende conto di un Comizio di contribuenti tenuto a Sarzana. Ora non è a credere che di sia riunito un comizio per protestare contro l'Agenzia locale delle imposte, o per sosta non avesse abbondato nei lamenti. Potremmo aggiungere che anche in Acqui si son fatti annunzi su vasta scala, che produssero viva agitazione. Riunisca il *Diritto* le indicazioni che gli diamo oggi a quelle che gli abbiamo date negli articoli precedenti, e vedrà che gli annunzi non sono una nostra invenzione, e che intorno ai medesimi avrebbe ragione qualche altra spiegazione oltre quella che egli si ha somministrato.

Se tutto ciò accade contrariamente alle istruzioni del ministro delle finanze, tocca al ministro stesso di provvedere con collecitudine. Noi siamo lieti di aver richiamata la sua intenzione su questi inconvenienti e meritiamo la gratitudine dell'on. Grimaldi insieme a quella del *Diritto*.

E la verità sarebbe strano che si sconfessasse proprio quest'anno disgraziatissimo per colpire di nuove imposte categorie di contribuenti, che già sono sottoposti a danni incalcolabili. Qui viene a taglio di ricordare l'esempio della Francia che *tassando le industrie, la cui* *della crisi industriale*, in cui versa il paese, ha deliberato di alleggerire per quest'anno 1880 l'imposta personale, che sarà perdita per le finanze di quasi 20 milioni l'anno. E noi aggraviamo la nostra anche la minoria!

Certamente, il ministro delle finanze non giace sovra un letto di rose o il disavanno di sei milioni da lui previsti è ancora inferiore al vero. Non ci consta ch'egli abbia tenuto conto di alcune spese inevitabili come, per esempio, quelle per la difesa del Po. Nell'attivo del bilancio figura, per quanto sappiamo, un'entrata straordinaria di 14 milioni, come provento, cioè guadagno della Stato, dipendente dalla conversione del 1872 colla Banca per la conversione del prestito nazionale. Ciò vuol dire che senza questa somma piovuta dal cielo, il disavanzo del 1880 sarebbe già di venti milioni. Ma è poi vero che questa somma ci sarà poi 1880? E ben vero il ministro che la Banca si vi tenga obbligata a fare in questo termine la liquidazione? So non siamo male informati, in caso è ancora allquanto dubbia.

Ma su questo punto ci proponiamo di ritornare in tempo non lontano.

Intanto il vero è questo, che assenza attivile, ed almeno poca cosa potendo figurare nel bilancio 1880 per contrapporvi ai 22 milioni del grano turco, ed dovuta avere un disavanzo di 40 milioni e mezzo, seguendo i calcoli stessi dell'on. Magliani. Aggiungiamo che le maggiori entrate preveduta dall'on. Magliani si sono convertite in un annuanco di molti milioni, ed ecco spiegata a grandi tratti la differenza di cui alcuni giornali di Sinistra fanno carico all'on. Grimaldi.

Ma poichè l'on. ministro delle finanze ci è pronto a dar di giustare la sua rifà, poichè, stando al comunicato del *Diritto*, egli pure è d'avviso che se per vecare ripiuro a questo stato di cose si volessero aumentare arbitrariamente in quest'anno di gravi sciagure, i proventi di alcune imposte, il risultato sarebbe peggiore anzi che migliore, e primo luogo lo sito intempestivo degli agenti, e poi, come altre volte abbiamo detto, ingiusto e sommamente e al paese le vere condizioni della finanze, sogni e spetti, senza illusioni, e dalle giusta premesse abbia il coraggio di deduttre logiche conseguenze.

La rimione della Costituzionale
DI NAPOLI

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Napoli, 21 settembre.

(X) Importante fu la tornata di ieri sera all'Associazione costituzionale, poichè in essa si sfrudi e proclamò di nuovo la concordia di tutti il partito moderato di Napoli.

Vevole che vebbino il merano con sua appunzione dell'opposizione, e sperisno che non apparisca per l'avvenire.

L'on. Bonghi, presidente della costituzionale, e che aveva deliberato di dimettersi, dopo la splendida votata la fusione con il Comitato dell'elettore, ha ritirato le sue dimissioni, mentre il deliberata un nuovo indirizzo, che sarà presentato alla prossima adunanza generale.

Questo indirizzo, egli dice, soddisfa un desiderio sentito da molto tempo, e che un desiderio vostro. Vegge risulta il partito moderato, risulta l'indipendenza di quel partito che ha per motto: *Libertà e moderazione.*

« Ora il più si è fatto; è necessario pensare alla organizzazione del nostro partito nella provincia.

« Da parte nostra deve essere intorno a noi in Napoli e nelle provincie del nostro paese associarsi ad esso e farlo raggiungere il punto desiderato. Per questo saprete scegliere questo primo riunione della parte nodorata.

« Quando fui eletto presidente dell'Associazione costituzionale dissi di sostituire per unire non per dividere. Ora lo scopo è raggiunto, e non ci resta che procedere alle elezioni della presidenza. »

Questo schietto dichiarazioni furono accolte con approvazioni e l'assemblea procedè allo scrutinio, il quale diede il seguente risultato:

Presidente: Bonghi, voti 182.

Vice-presidenti: Guglielmo Capitelli, voti 180; senatore De Sterco, 178; senatore Magliano, 174; comm. Avate, 174; principe di Molfetano, 174; duca di Campomele, 174.

Segretario: Avv. Vincenzo Flauti, 179 voti.

Si prega l'on. Bonghi, ed in suo assenza il conte Capitelli, ad assumere la funzioni di presidente nella famiglia costituzionale.

In seguito di ciò l'avv. Eugenio Tofano presentò il seguente ordine del giorno, che non soprattutto solo un sentimento di devozione gratitudine, non è un'affermazione di assai all'Italia della salda unità ed importare rivendicazione dei suoi sacri diritti, e dei suoi virtuosi patriotici vori.

« L'Assemblea costituzionale di Napoli: Celebrando sulla tornata del 20 settembre 1879 la desiderata ricongiunzione di tutti i fedeli della liberale monarchia rappresentativa, ricorda sempre una della sue giorno più grandi nue perdilli il nome venerato di G. Garibaldi, ed invoca la memoria dell'Italia otre estinto a guida ed esempio costante di oggi non pensiero ed azione, usando alla vecchia il lui un saluto comune, il quale attesti sia anche dagli sconfortati della politica vita un sentimento che si salva, la gratitudine ed ed ottimista verso i benemeriti della patria e della libertà. »

Quest'ordine del giorno fu votato ad unanimità.

Prese quindi la parola l'egregio segretario Flauti, il quale dopo aver ringraziato l'assemblea della fiducia accordatagli, fece accordo un'altra riunione in cui si faccia del partito che una la tornata di ieri sera non questa venga a lui. Vuolsono che con la quella riunione intervenere gli *Repubblica francese*, l'Eretismo, e disse come l'assemblea non avrebbe dovuto scioglimento senza invitare ai due obiezionisti politici ed ai rappresentanti della Camera e della stessa divontata estrema. Insistè perchè che un tale annunzio dovesse essere fatto contemporaneamente all'uno, dalla sul capo del partito moderato e dell'Opposizione di Sua Maestà. (*applausi*)

E fu ultima proposta, che eziandio stata adotta l'on. Bonghi a Conegliano sarebbe stato un gentile pensiero vorre quella parte politica ellettorale l'assenziarie ed il letto dei suoi libeti *suffragi*, avura ottenuto quelli di tutta la parte moderata di Napoli che la crearo quale a presidente.

Questo opportuna proposta furono tutti approvarsi, e la tornata fu sciolta.

Il più sincero voti ch'io possa fare è che la concordia duri.

Lettere parigine
(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 19 settembre.

Le tre delle Marsaillaise — Dichiarazioni del sig. Giulio Simon — Un discorso sbattuto — Il sig. Viollet-Le Duc — Politica e architettura — Poste a Parigi. — Arrivo e partenza dei corrieri. — La statua del colonnello Denfert — Un officio di Delfort — Il quatz' Philippart.

(D) La *Marsaillaise* è ancora adirata per la condotta di Blanqui a Bordeaux. Quelli del sig. Giulio Simon e quelli della Repubblica francese hanno fatto il viso dell'arcigno. La ragione di quest'allontanamento della statua dell'incoraggiazione della statua innalzata al colonnello Denfert-Rochereau, il quale non ha fatto che una cosa, non ha commesso che un atto di coraggio, non ha compiuto che un atto di semplice secondarsi. Si è voluto diminuire la grandezza di questo servizio, rammentando la morte e scrisse al conte, suo tutore, o principendo il desiderio di ritirare nell'abbazia di H. A questa lettera immediata, strano a dirsi, ella non rispose, o tale silenzio, sebbene non potesse influire in modo alcuno sul suo avvenire che ad ogni modo lo apparirà feiro e scoraggiato, pure le riuscì assai penoso.

Frattanto s'avvicinavano le feste di Natale, e le molteplici occupazioni che recava seco, valsero a scemare perfino Sidonia dalla sua mestizia. La vecchia signora aveva un'infinità di poveri a cui bisognava provvedere e Sidonia che faceva largamente e nascostamente del bene, contribuì una somma considerevole da spendere a loro favore. Il collocarla convenientemente e negli opportuni asili richiedeva riflessione e lavoro e la giovane orfana aveva quindi da occupare sono gran tempo innanzi.

Una sera, mentre il piccolo crocchio era riunito, il solito, Elmaro chiese che cosa Erica desiderasse per Natale.

— Siccome io sono in discreta intimità col Cristo e sono sicura che scenderà — metterò non buona parola presso di lui a vostro favore.

— E garantirete pure, io spero, la mia garbatezza.

— Si vedrà ciò che si potrà fare. So mi davate molte buone parole, tacerò perfino della vostra passeggiata d'oggi con *Sendor* durante un passino tempo, sebbene i passeggiori siano ritornati a casa, tutt'altro che in uno stato degno di presentarsi in sala e far la loro corte.

Sendor, che se ne stava sul mezzo a terra sotto al canapè, udendosi nominare alzò il capo e venne a posarsi presso di lui e interrogativamente il suo padrone.

— Non te la pigliar troppo a cuore la predica, *Sendor*! — disse Erica, accarezzando il cane: — sei stato già dichiarato dalla maestà del Cristo degno di presentarsi in sala e far la sua corte.

— Davvero che tale dichiarazione, poi, deve rendermi particolarmente geloso perchè fino a ora al suo piede non era permesso di profanare le stanze sacre.

— Gli è che io non t'ero mai presa la pena d'interrogare Sidonia di questo cano interessante! — rispose la donna.

— Dappoi che le narrazioni d'Erica hanno destato in me il desiderio di morire di orsica bravura, io mi sarei fatta un dovere di seguire il sentiero del mio apparamento un animale ci rare. Ma ora ti ripeterò io la domanda: che desideri per Natale, Erica?

— I miei voti sono del tutto in ispesi, nonno: vorrei che fosse mia soddisfatta proprietà, *Miss Elia*.

— Oh, per codesto non avete d'uopo dell'intervento del Santo Cristo, Erica: *Miss Elia* è già da un pezzo vostra pro-

APPENDICE

FIORE DI LANDA

ROMANZO

di E. De Rothenfels

(DAL TEDESCO)

L'un volta perfino mentre Erica remava nella sua barchetta, guidando la cara *Sendor*, quale unico passeggiero, si era incamminata fra i cigni una barchetta si fiera, che *Sendor*, cacciando le sue zampe davanti, sull'orlo della barca con impeto, l'aveva quasi messa in pericolo di rovesciare. Erica infatti non aveva potuto salvarsi che sengliando con violenza il cane fuori della barca. E mentre, dopo ciò, drizzava la piora alta e si giungeva alquanto pallida, e il cane la seguiva a nuoto tranquillamente, alla rifelterca che bisognava ottenere la pace tra le due parti, se volera proseguire le sue gite in barca in compagnia del cane.

Ella scelse a tale scopo il mezzo più semplice e più efficace di unire il reciproco vantaggio di ambe le parti; oppure, mentre portava ai cigni ogni sorta di ghiottonerie, portava pure per *Sendor* in tale occasione dei pezzi di zucchero che a lui piacevano straordinariamente. La sola proposizione quindi delle ottime cose che il sopottavano, disponeva in breve gli animi ad inclinazioni pacifiche, e siccome *Sendor* doveva espiare le sue velleità guerriere con tormenti di Tantalo, cioè col vedersi lolenare a lungo un pezzetto di zucchero sopra il capo senza che gli fosse dato toccarlo, così si giunse a tale che il cane e i cigni vissero poi in perfetta concordia.

La nonna ora stata sul primo in approvazione redendo Erica sempre unita durante il tempo cattivo, ma scorgendo poi che la sua salute non ne soffriva anzi si fece sempre più florente, cessò del tutto ogni opposizione.

Solamente il cavaliere era trasalendo in parte più antica del castello, verso la cosidetta fortezza. E quando, nel crepuscolo della sera, le accadeva di attraversare il grande atrio de' cavalieri, alle cui pareti pendevano le ferree armature cogli elmi chiusi al disopra, che pervano quasi degli uomini, essa si figurava di ritorno a qu' tempi, ove quelle armature cingevano davvero le membra di uomini viventi, e non usano che il cadavere raggio del sole si allontanava da quelle, da ogni angolo e canto della grande stanza parevano uscire delle figure strane ed errare lentamente, a somiglianza di spettri, per esse; tanto che, all'ultimo, quelle strane fancino provato da Erica, convertendosi in terrore, essa dovera, quasi in fuga, abbandonare la vecchia sala, e respirare quando la porta era chiusa fra lei e gli antichi cavalieri.

In tali momenti, ad anche dappoichè essa era uscita ne' corridoi, deve pure spiegare un misterioso terrore, Erica accoglieva quasi con un respiro di soddisfazione le visite dei servi che accendevano i lumi, sebbene que' lumi fossero per lei quasi un'altra specie di tortura e di duolo. Essa sintava pure con gioia il rapido galoppo di *Sendor*, che, di ritorno da una escursione, si precipitava dinone, si precipitava a salutarla. E ben vero che si era visto a volte *Sendor* stesso salutare il fantoso misterioso di que' luoghi e stringersi timidamente alla sua padrona e ritirarsi, abbaiando angosciosamente, in un angolo.

Erica cresi in breve del tutto conquistato il cuore della vecchia nonna ed alla stessa amava questa al tenerezzo come se fosse colei di cui la ora pernesso darle il nome. Le informità di sua madre l'avea fatta parere lunto più vecchia dell'età ma che lo riuscì di tanto più facile l'assegnare alla vecchia signora nel suo cuore il posto della sera estinta.

Inoltre ella sentiva di non esser qui, come a D..., compagnia superflua, ma di esser bensì necessaria alla gentildonna, per trattenerla e distrarla e tal convinzione aggiungeva al piacere suo proprio. In breve all'ora adottata, come soleva colla mamma, di sedere nel panchettino a piedi della nonna per leggerle qualche opportuna lettura, mentre ella o cingendole il collo con le braccia l'attirava a sè per accarezzarla.

— Tu non potresti quasi far senza di me, nonna! — le dicea spesso, scherzando, mentre soleva sul panchettino ai suoi piedi.

— No certamente, che noi potrai! Facevamo sempre assieme la nostra consueta società, la vecchia signora, accarezzandole, come già faceva la madre, i lucenti capelli.

Anche Sidonia si trovava bene in Altafronte, perchè non pativa di patire e sembrava decisa di passarvi il verno. Ella avea, subito dopo quella sera del ballo, ingiunta la partenza con l'assicurazione di non voler sidecrare a vecca patto ad una unione col conte di Castelmassore. Invano la gentildonna si sforzava di persuaderla, invano la pregava di differire almeno la decisione.

Sidonia insistava in quella con fermezza, tutt'altro che in uno stato degno di presentarsi in sala e far la sua corte.

Sendor, che se ne stava sul mezzo a terra sotto al canapè, udendosi nominare alzò il capo e venne a posarsi presso di lui e interrogativamente il suo padrone.

— Non te la pigliar troppo a cuore la predica, *Sendor*! — disse Erica, accarezzando il cane: — sei stato già dichiarato dalla maestà del Cristo degno di presentarsi in sala e far la sua corte.

— Davvero che tale dichiarazione, poi, deve rendermi particolarmente geloso perchè fino a ora al suo piede non era permesso di profanare le stanze sacre.

— Gli è che io non t'ero mai presa la pena d'interrogare Sidonia di questo cano interessante! — rispose la donna.

— Dappoi che le narrazioni d'Erica hanno destato in me il desiderio di morire di orsica bravura, io mi sarei fatta un dovere di seguire il sentiero del mio apparamento un animale ci rare. Ma ora ti ripeterò io la domanda: che desideri per Natale, Erica?

— I miei voti sono del tutto in ispesi, nonno: vorrei che fosse mia soddisfatta proprietà, *Miss Elia*.

— Oh, per codesto non avete d'uopo dell'intervento del Santo Cristo, Erica: *Miss Elia* è già da un pezzo vostra pro-

sorte posizione di Bellario; ma un vile veleno ceduto anche una pronta incoppabile. Gli venne soprannome rimproverato: la pietà commosse di Versailles di aver abitato in una casamatta durante l'assedio e di onorevi rimanente capace. Il suo dovere non era di seguire ma di rimanere in vita o di non capitolare. Lo ha adempiuto sino al fine, in un tempo in cui tanti altri non si curavano dei propri doveri. Bellori ha ragione di addirarlo ad esempio a' suoi figli, non che è divenuto il primo balzardo della Francia, dopo aver questa ha perduto Metz e Strasburgo.

— Il signor Pailleret, direttore della Banca europea è stato eletto in giudice del tribunale di commercio della Senna.

Il Consiglio comunale, visto il dispaccio del signor ministro dell'interno, in data 3 settembre 1870, N. 12403, col quale si richiede l'avviso del Consiglio stesso sulla convenienza di far concorrere le grandi municipali e comparti con quelle di pubblica sicurezza nel servizio ordinario di polizia;

Udita la relazione della stessa,

E d'avviso

Che allo stato delle cose il concorso della guardie municipali con quelle di pubblica sicurezza nel servizio ordinario di polizia non risponda alle esigenze di un buon ordinamento della pubblica sicurezza e venga a recare un conseguente, nuove e inesperabile aggravio ai Comuni, e fa voti perchè il Governo del Re, provvedendo, ove occorra, a togliere i difetti della leggi ripeti, non tardi a riordinare efficacemente l'intiero servizio di pubblica sicurezza.

La relazione incontrò l'approvazione del Consiglio. Il quale, dopo alcune parole pronte dal sindaco in proposito, passò alla seduta.

Il Congresso delle Società di Storia

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Napoli, 29 settembre.

(X) Era il bucco quando la prima seduta della Società di Storia Patria si è popolata a poco a poco di chiari professori e cittadini e di egregi e studiosi giovani.

Erea l'on. Bonghi con la solita aria distratta, ma gli occhi scintillanti, con l'alto tuffo arruffato sulla fronte, con la gran cravatta nera bianca, fresco e ritatto, delle acque di Aix les Bains e delle sorprese buone di Capodimonte. E con lui la sua piccola figliuola, la signorina Flora, individuabile compagna nelle allegrie la voglio e tenie gli cari i trionfi e dei dolori più importanti.

Spuntano sotto la porta il comm. Giusti Cardozzi, la cui faccia nera e il viso inespugnata formano un prezioso contrasto con le rosee e grasse guance dell'abate Fallo.

A cosarli tutti non è niente tanto dà dirvi che è una varia ed elettu brigata di lavegni, ed a guardarla si prova un gran conforto e si prepara la speranza per gli giorenti d'ogni cattivi e orse studiose che ci stati stamparono nel campo serene e glorioso della scienza.

Il profetio comm. Fusciatti inaugurò il Congresso storico in nome dell'onorevole sindaco Peret, che non è ancora tornato dall'inferno. Il profetto pronunzia una del solliti e vari discorsetti d'occasione. Il sindaco stesso, prendendo coraggio e parola, ha fatto sapere che è una varia ed elettu brigata di lavegni, ed a guardarla si prova un gran conforto e si prepara la speranza per gli giorenti d'ogni cattivi e orse studiose che ci stati stamparono nel campo serene e glorioso della scienza.

Il profetio comm. Fusciatti inaugurò il Congresso storico in nome dell'onorevole sindaco Peret, che non è ancora tornato dall'inferno. Il profetto pronunzia una del solliti e vari discorsetti d'occasione. Il sindaco stesso, prendendo coraggio e parola, ha fatto sapere d'aver

Se spetta al municipio ci pare che non avrebbe altro da fare che lavitare l'onorevole a non-dolersi sul posto un imbiancatino qualunque; se poi spettasse al governo, preghieremmo l'on. ministro dell'istruzione pubblica di non farsi pregare più a lungo e, per decoro del Leon, di mettere nel provvedito del Mineio anche questa somma per la quale non occorrerebbe certamente contarne un possibile aumento.

Veramente certe trascorrenze per la mancanza di quegli edifizi che fanno vergogna colle non finite Edgelo delle persone che sono chiamate ad amministrarla.

Stato civile. — Nati e morti denunciati il 21 settembre:

Nati 29, compresi 3 nati morti.
Maschi 22, dei quali 8 sotto 1 sotto anni.

Morti a domicilio

Regia Ispettrice in Pietro, Carati 54 — Bo Migotto Adelaide fu Paolo, 46 — Salandri Maria vedova Corradi, 68 — Barelli Maria in Mezzetti, 69 — Campanari Maria vedova Bassetti, 78 — Settimo Anna fu Domenico, 62 — Montani Alessandro fu Bernardino, 63 — Mazzoni Angelica fu Nicola, 45 — Da Gregori Giuseppe fu Vincenzo, 65 — Garigioli Gioacchino fu Pietro, 61 — Sacchetti Filomena fu Felici, 20 — Rinaldi Luigi fu Enrico, 76.

Morti all'ospedale

Della Valle Giuseppe fu Battista, d'anni 72 — De Luca Giuseppe fu Angelo, 40 — Carpani Antonia di Michele, 60.

Osservazioni meteorologiche del

di 21 settembre 1870:

Il barometro è salito a 0° a sl mare; l'altezza della stazione è di 49m,50.

Barometro a mezzodì m 750,5.

Termometro centigrado massimo m 27,9 minimo m 17,0.

Massima term. al piano della città m 28,4 c.

Umidità media del giorno: relativa m 62 — assoluta m 11,2.

Vento dominante N. la mattina, SW. nel pomeriggio.

Stato del cielo: Sereno la mattina, nubi temporalesche nel pomeriggio ed a sera, lampi intorno fino a tarda notte.

Il conte Giacomo Lovatelli

Ci giunge da Siena la dolorosa notizia della morte del conte Giacomo Lovatelli, avvenuta la mattino del 23 settembre, alle ore 4, dopo breve malattia, nella sua villa di Prescinno, dove aveva potuto l'estate insieme alla famiglia.

Il conte Lovatelli era nato a Ravenna il giorno 17 aprile.

Fin dal primo momento della fondazione di Roma egli fece sempre parte dell'Amministrazione comunale come assessore o consigliere, fu consigliere della guardia nazionale, presidente del Circolo Cavour, amministratore dell'Ospizio di S. Michele, fu del ricco patrimonio economico e tecnico, queste intese soprattutto all'applicazione delle belle arti all'industria, diede opera solerte ed intelligentissima.

Deputato al Parlamento in due Legislature, la prima pel Collegio I di Ferrara, la seconda pel V di Roma, ne rimase sempre nelle elezioni generali del 1876.

Sotto giovane, avendo potuto continuare per molti anni a vendere utili servigi alla cosa pubblica colle sole e coll'abnegazione, di cui era superbo, avuto a quel principio nazionali e moderati, che per lui erano insieme a una sovranissima profonda ed una tradizione paterna.

Ammogliato a donna Emilia Caetani, figlia del duca di Sermoneta, era cognato di molti e di padre affettuoso. Era cordialmente amato, rispettato dalle agli amici, che non potranno mai dimenticare la bontà dell'animo suo.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Modena

Subito oltre fue il processo dibattutosi nella settimana scorsa avanti la prima Corte d'Assise contro Cerretti, Olivi, Canovi, Ghirani, Giglioli-Cerutti, imputati di intenzionalissima.

Presidente del corso, Primavera — Giudici Ravaldi «Stecchini — P. M. comm. Simonelli — Difesi avv. Bei, Ferrari, Corti e Bosi.

Il Pomero pubblica i quesiti proposti ai giurati:

1.a *Quistione principale*

L'accusato Cerretti Arturo è colpevole di avere nelle provincie dell'Emilia in questi ultimi anni presa del suo arresto concertata e combinata con altri la risoluzione di agire allo scopo di distruggere qualunque forma di governo, e suscitare la guerra civile fra i proprietari e gli abitanti della Sezia, e di portare la devastazione, la strage ed il saccheggio in una o più comuni del regno o contro una o più persone?

2.a *Quistione principale*

L'accusato Cerretti Arturo è colpevole di aver fatto parte di questa unione e prima del suo arresto, specialmente nelle provincie di Modena e Reggio, di una associazione di malfattori per commettere reati contro le persone e le proprietà?

Il delitto quistionati sono posti anche per tutti gli altri accusati. Riguardo al Canovi il Giurì deve pure rispondere se sia colpevole di avere tenta coppia nel luglio ultimo in ritratto di Passerano e di avere scientemente, con coscienza ed agguato alla incolpione che si leggeva, voluto eccitare al disprezzo contro il Re.

I giurati risposero negativamente a tutte le quistioni, quindi il presidente dichiarò assolti gl'imputati ordinando alla forza pubblica di metterli immediatamente in libertà, il pubblico applaudì.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Lo spettacolo al Metastasio ha superato l'aspettativa.

L'operetta *Orfeo all'inferno* ebbe un incontro favorevolissimo.

L'esecuzione fu assai lodevole per parte di tutti gli artisti, che gareggiarono di zelo nel disimpegno della loro parte; l'orpresa nulla risguardò pel decoroso allestimento dello spettacolo.

— La nuova commedia in tre atti di P. Ferrari, *Per cavalcata*, rappresentata all'arena nazionale di Firenze dalla compagnia Bellotti-Bon, ha avuto un lieto successo. Il lavoro è assai elegante ed presentato più volte, specialmente si secondo atto che, diresi, è il migliore.

— Ci scrivono da Portogruaro che l'*Ebreo* rappresentato a quel teatro dalla Stella ebbe un esito felicissimo e che il di attirano assai il teatro sigore Attilio Bazzoni.

— Giunsero in ritirato del teatro dell'Opera per il suo ingaggio, *Le brillat de Carmen*, volendo ritirarsi. Pare che non sarà all'ardine che fra sei mesi.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il viaggio del Sovrani. — Abbiamo riprodotto dalla *Gazzetta di Venezia* la descrizione della partenza delle LL. MM. da quella città. Nel viaggio delle provinciali troviamo i particolari del passaggio dei Sovrani.

Il *Giornale di Vicenza* scrive:

Il Re e la Regina ebbero con tutti le più amabili parole per la nostra Vicenza, e si compiacquero chiedere nome della famiglia Galeazzi, contessa, cui è nota, la ricevettero nella loro carrozza e passarono con essa il Colli Berici.

Serena, tranne le autorità e rappresentanze, fu assenza a entrare nella stazione. Un rigoroso servizio di truppe impedirà a tutti l'accesso. Quasi erano già entrati del personale civile, che l'autorità locale non poteva non respingere.

Nell'*Arena* di Verona leggiamo:

Le LL. MM. non scenderanno dalla carrozza, dove saliranno i complimenti e rappresentanti delle autorità.

La regina vestirà un *tout-a-fait* grigio, con lunga mantiglia e cappello color caffè a larghe falde; il Re porterà abito nero e cilindro; il principe indosserà il solito uniforme del tenente-colonnello.

L'acqua fresi il primo argomento dei discorsi, e la via da Milano. Quale fu la sua gioia nel salire a Verona prima e dopo il matrimonio, quale la sua gioia nell'entrare la nostra città, nel effetto di pioggia.

Pallo poi di Castaza e chiese informazioni di alcuni dei più vecchi cittadini, che accompagnarono in quel tempo le signore venute in Verona. Allora la contessa Lavinia, che fu poi la dama di Vittorio a cui la regina era solita di complimentarsi.

E le parole di vari argomenti e valle tra gli altri informazioni sulle più importanti questioni cittadine.

Valle notizie dei consoli municipali estendendo il desiderio che agli stessi seguano veste i fatti.

Fu anche informata che nella sedata di lunedì il nostro Consiglio comunale si chiamava a discutere sulla proposta dell'onor. Villa per dare il voto di cittadinanza onoraria al Re, della città ricevuta e sarà pur che il municipio, che qui sono a Milano vede regnata a piena libertà la nostra città.

Andato a Brescia fu deplorato Perdino di impedire alla popolazione l'accesso alla stazione. La *Gazzetta* scrive:

Molta gente a buon numero di gentili signore erano accorse per salutare i sovrani, ma un ordine dell'autorità ha pubblicato stamane che non poteva stare fuori l'entrata, cioè non a tutti, poichè è questa concessione a signorilmente nella stazione.

Non sappiamo davvero perchè si neghi più partecipazione ai fedeli di Brescia, che a quelli di Milano, Verona e Venezia, che non sono davvero che le persone a ringraziare.

L'on. Lanzetti. — La *Provincia* di Trevigo annunzia che domenica, 28 corr., l'onorevole Lanzetti sarà nel Comune di Vittorio all'adunanza del gruppo delle Basche popolari della provincia, per investigare il grado di soddisfazione del Cosillo e Governo in quella provincia.

Egli terrà pure una conferenza a Treviso nel giorno seguente alla radata di Vittorio, vale a dire addì 29.

La tassa di ricchezza mobile. — Il *Corriere* di Bari scrive:

Mercoledì a sera, 15, colla sala della nostra Borsa di commercio, si radunò un grosso numero di commercianti per discutere sulla famosa tassa di ricchezza mobile.

Scopo della riunione si era di protestare contro l'ingiusto diff agente della tassa, che ha elevato a tanto l'impossibile della ricchezza mobile.

L'adunanza ha pronunciato del suo, Cognetti, e fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea prega il Prefetto a la benemerita presidenza della Camera di commercio di rappresentare al Ministero, affinchè le quote imposte ai singoli siano proporzionate alla vera ricchezza mobile, e che, in circostanze eccezionali economiche che attraversa la provincia, si riconosca niente corretti i criteri stabiliti dalla legge. »

Il pronunciamento. — I giornali di Napoli pubblicano la seguente deliberazione presa dal Consiglio provinciale circa l'uso della rivoltella:

Il Consiglio provinciale di Napoli fa voto che il governo provveda con ogni sollecitudine a togliere assolutamente dalle mani di tutti gli agenti della forza pubblica, senza distinzione di grado, la rivoltella, e che, invece, si dia, con maggiori cautele, ai cittadini veramente probi, la licenza di portarsi il lecito scudo di lama a punta e a taglio, di determinata misura.

Disgrazia. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

La casa di vicoletto Lepre, n. 7, fu ieresera funestata da una terribile sciagura.

Una donna per nome Angela Rosa, lasciata da sei mesi, domestica del signor Carlo Giuliani, attingeva acqua dal pozzo di quella abitazione. Alle due pretendi della sera erano due anche. Sventuratamente si ruppe la corda che teneva ferma la girella, e la povera donna fu trascinata dalla forza nel pozzo.

Immagini il lettore quali stenti deve soffrire quella infelice, quando, nella cintura, un bimbo le si stacca dal corpo, ed ella, ancora in vita, fu tratta dal pozzo e condotta all'ospedale degl'Incurabili.

Quivi le si fece l'operazione della disinfezione dell'intero sospetto, e lo stato della disgraziata donna è così grave, che si crede difficile ch'ella possa sopravvivere.

Vertis. — Il *Pungolo* di Napoli narra:

Questa sano un indizio, a nome Sebastiano Addino, mentre nel suo orto fece fondo presso il Campo, ha ritrovato una ceramica ricoperta dal suo vicino Ludovico Ciliberti per prezzo di lire 1,000.

Lo Schiabo è stato trasportato al Pellegrini governare ferito.

Orribile fatto. — La *Gazzetta d'Augusta* scrive:

Nel comune di Peveto il giorno 8 corrente avvenne un fatto che produsse vivo sentimento nell'animo di quei pacifici abitanti.

Mentre un vecchio del paese, per nome Antonio Cassinelli, d'anni 70, si recava al suo podere, il medico signor Vincenzo Cioccelli ed il fratello di questo, Benedetto, recatosi da Sabino alla stazione ferroviaria di Segni, vennero aggrediti da tre assassini, i quali spiccarono l'arma da fuoco ai signori, intimarono la consegna del denaro ed orologi. Il fattore, a tale vista, accorse della carrozza.

I tre aggressori però non si perdettero di animo: il Staccafani, sebbene il fucile di suo padrone gli fosse stato strappato, non si smarrì punto ed afferrato la canna del fucile che quegli portava e dopo una breve lotta lo disarmarono; non tutto però andò così bene: uno degli assassini esplose un colpo che feri disgraziatamente nel fianco il povero Benedetto Cioccelli.

Speriamo intanto che l'autorità sia già in possesso dei colpevoli.

Attacchi contro le sentinelle. — Leggiamo nello *Perseverenza* di Milano:

Verso le 9 della sera del 19 corrente, una sentinella del forte di Bard, mentre faceva regolarmente quattro individui, che dall'interno andavano verso quella parte. Essa desse immediatamente a Fuhi, ed in lui si riconobbero monenti, sia che non avessero inteso il grido, sia che, avendolo inteso, non avessero dovuto tenere per lucci, il fatto è che continuarono ad avanzare. Allora la sentinella, avvalsa che non bastava l'avviso, pensò bene di esplodere un colpo di fucile in aria, in seguito al quale quei quattro individui si misero a correre in fretta e furia. Intanti, il caporale, che era accorso alla detonazione, avendo saputo dalla sentinella quanto era successo, mise tosto piè anima vivo. Siamo che l'autorità non la lasci in questo fatto tenebroso.

La *Gazzetta popolare* di Cagliari scrive:

Stupiscono che per alcune sere ci lesse nelle nostre vie siano in ordine del giorno risse e colluttazioni. La presidia, nè quasi si tribuna il dovere di lasciarci riposo di notte. Ieri Luigi, sopraccarico di disgrazia d'Oristano, per avere, la sera del 14, con coraggio e sangue freddo, mentre sera di sentinella allo stesso di quella città, saputo far fronte a due individui che volevano disarmarlo del suo fucile, far fuoco, al scherzo del primo, che lo assalì alle spalle, mentre con destrezza la sua baionetta e feroce quel tale la sua mannella. Accusato di omicidio volontario, fu assolto dalla Corte, assicurando alla giustizia quei malcapitati, da pare volevano fare una seconda edizione di quanto non avevano in Aristano, a Paroma ed in altre città.

Atto di ribellione. — Il *Pungolo* di Perugia ha da Umbertide:

Nel comune di Pietralunga, un centinaio circa di contadini, capitanati dagli stessi delle mani dei reali carabinieri alcuni giorni addietro avevano arrestati mentre contrabbavano in fave.

I due carabinieri opposero una coraggiosa ed energica resistenza e per l'intervento di altri individui cittadini che vennero in vivata prima che capitassero furono sciolti.

Fu detto conto di questo resto all'autorità giudiziaria, la quale procede ora contro i colpevoli.

Il trasmesso del principe Impetiale Napoleone. — Il *Gaulois* dice che sono sorte alcune difficoltà per l'esecuzione del testamento del principe Napoleone, nonostante i giudizi della formalità richieste dalle leggi inglesi. Secondo un telegramma particolare non ne contesta la validità, tutti i legati, ascendenti a lire 1,250,000, saranno pagati.

Gli esecutori testamentari sceglieranno pel momento tutti i legati i beni del quali si può disporre più vantaggiosamente.

L'imperatrice esprime la sua risoluzione di vivere in Inghilterra, e si propone di fare la liquidazione della sua fortuna. Per questo motivo si recò a Chiselhurst il 19 presso Bouler.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 settembre contiene:

1. Nomine e promozioni nell'ordine della Corona d'Italia.

2. Regio decreto 12 settembre che costituisce e pone sotto la dipendenza degli Archivi di Stato gli Archivi parocchi, Archivi, notarili attualmente esistenti nelle provincie napoletane.

3. Regio decreto 27 agosto che approva il regolamento interinale del Consiglio provinciale di Palermo per la costruzione, mantenimento e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali di quella provincia.

5. Disposizioni nel personale delle pubbliche istruzione.

NOTIZIE ULTIME

Stati di prima previsione pel 1880

Furono pubblicati e distribuiti stasera lo stato di prima previsione della spesa pel 1880 del ministero della finanza e lo stato di prima previsione dell'entrata.

Lo stato di prima previsione della spesa per l'anno 1880 del ministero della finanza, in confronto della competenza approvata col bilancio definitivo 1870, presenta una diminuzione di lire 614,000 00.

La prima previsione dell'entrata pel ministero 1880 viene proposta, deditta la partita di giro, in lire 1,311,491,091 84. Per l'anno 1870 fu autorizzata in lire 1,323,389,122 27. Presenta quindi una minore entrata di lire 11,985,576 46.

Havvene domani maggiori particolari di questi bilanci.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

dell'OPINIONE

Napoli, 22. — Oggi si è aperto il Congresso degl'ingegneri.

Fronunciarono discorsi inaugurali il sindaco conte Giasso, il ministro Baccarini, ed il segretario generale Bruno.

Furono eletti: *presidenti onorari* il conte Giasso e il ministro Baccarini. *Presidente effettivo* Rendina. *Vice-presidenti*: Briochi e Betocchi. *Segretario* Allarella.

Interverranno 300 congressisti all'inaugurazione solenne.

L'on. ministro Baccarini, alle ore 3, ha inaugurato l'Esposizione del disegni, dei materiali da costruzione e degli strumenti geodetici. La Mostra è ricchissima.

L'on. ministro parte stasera.

— Il Congresso storico ha approvato il regolamento.

I nuovi Nunzi pontificii

L'*Osservatore Romano* annunzia che il Papa ha nominato:

Monsignor Angelo Bianchi, arcivescovo di Mira t. p. e gli segretario della S. Congregazione del VV. e RR., a Nunzio apostolico presso il re di Spagna.

Monsignor Gaetano Aloisi-Masella, arcivescovo di Nazosarea t. p. t., già Nunzio apostolico presso il re di Portogallo.

Monsignor Vladimiro Czaki, arcivescovo di Sardi t. p. t., già segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, a Nunzio apostolico in Francia.

Altre nomine pontificie

Lo stesso *Osservatore Romano* annunzia le seguenti nomine pontificie:

Monsignor Serafino Crotoni da pro-auditario della Segreteria di Stato a pro-segretario della Cifra e assistente a segretario degli affari sudetti.

Monsignor Gio. Battista Agnozzi, già segretario della Congregazione di propaganda, a segretario di quella del concilio e Tesoriere.

Monsignor Ignazio Mussoli, già uditore di rota, a segretario della congregazione di propaganda.

Monsignor Domenico Jacobini, già sostituto della segreteria de' brevi, a segretario della congregazione degli affari ecclesiastici straordinari.

Monsignor Giovanni Capri, attualmente internunzio della S. Sede all'Aja, a segretario della congregazione degli affari ecclesiastici straordinari.

Monsignor Pio Bellezzi, già prefetto degli studi nel liceo di S. Apollinare, a segretario della congregazione degli affari ecclesiastici straordinari.

Monsignor Settimio Vecchiotti, già consigliere di Stato, al ufficio della consulta romana.

Monsignor Terenzio Carletti, già presidente del supremo tribunale della consulta, a ciclerico di camera.

Monsignor Gaetano Passerini, già uditore e segretario della segnatura popolo di giustizia, a chierico di camera.

Il Concistoro d'oggi

Nel Concistoro d'oggi (22) il Papa ha creato cardinale il vescovo di Ancona Giovanni Simeo, del titolo di S. Bartolomeo all'Isola, da Pio IX creato a pubblicare il Concistoro del 22 dicembre 1873, non che di sei altri cardinali Gluliano Floriano Despres, arcivescovo di Tolosa; Lodovico Haynald, arcivescovo di Colocza e Bacs; Ludovico Francesco Desiderio Edmondo Pie, vescovo di Poitiers, e Gaetano Alimonda, da San Sulpizio eretti e pubblicati il giorno 12 del presente mese di maggio. A tale oggetto i predetti cardinali, alle ore 9 1/2 del mattino, si sono portati nella cappella appositamente eretta presso l'appartamento pontificio, ed ivi, alla presenza dei cardinali capi d'ordine, hanno prestato il giuramento, secondo le Costituzioni apostoliche.

La cerimonia ebbe luogo nell'aula consistoriale, ove il Papa si recò con tutta la sua Corte. L'*Osservatore* aggiunge:

« Prostato al Santo Padre l'obbedienza dei cardinali, i novelli porporati sono stati introdotti nella sala concistoriale dai cardinali diaconi, e presentatisi al trono di Sua Santità, ne hanno baciato il piede e la mano, e ricevutone l'amplesso, ed abbracciati quindi, ad uno ad uno, i cardinali assistenti e successivamente tutti i cardinali presenti.

« L'illustre Pio Papa nei suoi sapientissimi, e cardinali si sono portati processionalmente alla cappella, cantandosi l'inno ambrosiano dai cappellani cantori pontificii, dopo il quale il cardinale decano ha recitato l'orazione *super cractos cardinales*, e nell'uscire dalla cappella, i nuovi porporati hanno ricevuto un secondo amplesso dei loro colleghi.

« Reuniti quindi i cardinali negli appartamenti pontificii, il Santo Padre, dopo alcune, giusta il costume, la bocca ai novelli porporati Despres, Haynald, Pie ed Alimonda, la nominato prescelti arcivescovi e vescovi.

« In Italia ha nominato:

« Chiesa metropolitana di Ravenna, ritenuta la amministrazione provvisoria della l'attuale cardinale diuitissimo, per monsignor Giacomo Cattani, suarte apostolico di Bagno, recentemente creato cardinale, trasferito dalla chiesa arcivescovile di Ancira, *in partibus infidelium*.

« Chiesa cattedrale di Catagirone, per monsignor Giovanni Battista Bongiorno, traslato dalla sede di Trapani.

« Chiesa cattedrale di Trapani, pel R. D. Francesco Ruggeri, sacerdote di Palermo, iri canonico.

« Dopo la nomina dei vescovi, il Papa ha quarto, secondo il costume, la bocca ai cardinali Despres, Haynald, Pie ed Alimonda.

« Dopo seguito dei cardinali Lodochowski, quale speciale procuratore deputato dal Santo Padre, e di fatto Flotano dal Pallio per la chiesa metropolitana di Ravenna.

« Il Papa, infine, nell'atto di porre l'abito cardinalizio ai novelli porporati, ha pronunciato le parole del Sc. Sacrificio a Despres; quello di S. Maria della Vittoria al cardinale Pie, ed al cardinale Alimonda quello di S. Maria in Trapontina. »

Dimostrazione a Sarzana

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Sarzana, 21 settembre. — I contribuenti del mandamento di Sarzana, adunatisi in comizio nel teatro degl'Impavidi, protestarono energicamente contro gli arbitrari aumenti delle imposte fatti dall'Agenzia locale.

L'assemblea si tenne con ordine perfetto. Nulla via neque qualche disordine che fu tosto sedato per opera di alcuni cittadini influenti.

La prigionia del re Cettiwayo

I più recenti telegrammi dei giornali inglesi, sol confermare la prigionia del re zulù Cettiwayo, notano la dignità e la grandezza d'animo del monarca africano.

Informa o demoralizzato, egli rigovara in suo dovere, ritenendo il suggerire Governo scendere da cavallo il medesimo, circondare la squadra.

Ciò è veramente impossibile. Cettiwayo fece pregare il maggiore di entrare per presentarsi al re capo; ma l'ufficiale inglese rifiutò e l'indiano monarca dovette sentirsi scendere per mettervi nelle mani dei suoi vincitori.

In questo momento un dragone di alcuni dei imperdonabili della sua persona, ma il re degli zulù fu respinse con un gesto altero ed allergia, cadendo:

« Soldato bianco, non mi toccare! »

Poi chiese in grazia che gli fosse data la morte.

Cettiwayo ora avvilupperà in una sperata ma che stimo al potè non grande sorte. Tutti gli spettatori della nuova prova colpiti dalla nobilità d'animo del re che non gli fanno condannare a Peri-Dunbar, da dove mirà trasportato nella nave *Forester* al punto che verrà indetto per una interessante.

Per una crudele ironia della sorte il re degli zulù pasò davanti alla sua capitale, che ora è occupata dagli inglesi, prigioniero ed umiliato, il giorno stesso dell'anniversario della sua incoronazione.

Questa circostanza della memoria ch'esso destava in lui, il povero re negro non può reprimere la sua emozione, e mangiato la sua velocità di non cavallarsi, diede in un dirotto pianto.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 20. — A Mondi, benchè la febbre gialla sia diminuita, la popolazione non ritorna sulla città.

Strasburgo, 21. — Al prezzo che oltre lungo ieri, l'imperatore fece un brindisi alla prosperità dell'Alsazia e della Lorena, che per la seconda volta gli fanno conoscere sinceramente i sentimenti che nutrono per la persona.

Cuba, 21. — Il gabinetto fu modificato: Blas passò assume la presidenza, Tiserno e la finanze; Fabri passò il portafoglio della giustizia, e Alfonso-Sarck quello dei lavori pubblici.

Gli altri ministri restano.

Costantinopoli, 21. — L'amico del recente testamento nel palazzo del sultano è morto in seguito ad una caduta fatale.

Egli fu riconosciuto pazzo.

Bucarest, 21. — Alla Camera] il ministro dell'interno disse che estero i quali respingevano il progetto del governo rigguardato gl'israeliti, assumevano una grave responsabilità e dichiarò che egli è personalmente contrario alle scioglimenti della Camera, ma non se quelle decisione sarà presa dal gabinetto.

Vienna, 21. — La *Rivista dal Lunedì* pubblica un articolo sulla visita del principe di Bismarck.

L'articolo afferma che la visita del principe è importante sono di più se si pensa che Bismarck crede importante di conoscere le intenzioni dei circoli competenti di Vienna, e di acquistare almeno una garanzia morale che i grandi indirizzi della politica austriaca non subiranno alcuna modificazione. Oggidì è un sistema nei sistemi politici europei che la Germania e l'Austria-Ungheria siano vicendate insieme più strettamente che con qualsiasi altra dalle grandi potenze. Dovrebbe il soggiorno del principe di Bismarck a Vienna si trattorà di uno scambio d'idee sui reciproci interessi. Se da questa lontanza risultarà un parallelismo d'interessi fra la Germania e l'Austria-Ungheria, allora forse sarà inutile di stabilire per iscritto tutte le combinazioni politiche possibili in Europa, come pure di stabilire i diritti e gli obblighi e casi che deriverebbero a ciascuno dai due imperi, in vista della loro attitudine comune.

Ancona, 21. — La commemorazione della battaglia di Castelfidardo è riuscita oggi sul campo di battaglia coll'intervento numeroso di cittadini di vari paesi, sodalizi ed associazioni.

I sindaci di Castelfidardo e di Ancona, il rappresentante della deputazione provinciale ed altri pronunziarono discorsi applauditissimi.

Vi erano molte bandiere tricolori e civiche concerti.

Ordine perfetto.

Montefiascone, 21. — All'inaugurazione della statua del solennelle Benferi, difensore di Bolsori, assistevano il ministro Lovatelli e una folla numerosa.

Perpignano, 21. — Oggi fu inaugurata la statua del francese Francesco Arago. Furono a Pesti Gerez e Pesti fecero un grande elogio di Arago, come uomo politico e difensore fermo del suffragio universale.

Bruxelles, 21. — La *Nazione Belge* domanda il ritiramo del ministro belga presso il Vaticano, e dice che continua nella sua attitudine provocatrice verso la legge della istruzione primaria.

Bucarest, 22. — Al banchetto di ieri, il ministro dell'interno dichiarò che tutti i ministri trovarsi d'accordo sulla questione degli israeliti. Non riguarda altro l'insegnamento; soggiunse che egli è personalmente dolente, e spera che il Re, il Governo e la legge faranno, come fu votato dalla Camera dei deputati.

Vienna, 22. — Bismarck salì sua famiglia giunse ieri sera a Vienna e fu ricevuto alla stazione dall'ambasciatore di Germania, dal conte Andrassy e dal personale dell'ambasciata.

Bismarck e Andrassy si salutarono con molta cordialità e furono scambiati vivamente da una folla numerosa. Ed è necessario in carrozza di Corte, che l'imperatore Francesco Giuseppe ha posto al Bismarck, all'Hôtel imperiale ove il principe si è tra una famiglia andarono ad alleggiare.

Londra, 22. — Il *Morning Post* ha da Berlino:

« Gli avvenimenti della Romelia possono rendere necessaria un'occupazione turca.

« Il generale Kaufmann riceverà l'ordine di portare immediatamente pel Turkestan. »

Londra, 22. — Ore 3 di Mattina:

« Il campo del 72° reggimento a Sallisgarden fu attaccato nella notte del 20 successo, e sette soldati restarono feriti.

Lo stesso giornale ha da Vienna:

« Si crede che, malgrado la visita di Bismarck, l'Austria si mantenerebbe neutrale in una guerra tra la Germania e la Francia, ecc. »

Barcellona, 20. — È arrivata il vapore *Italia*, della Società Ricco Piaggio, proveniente dalla Plata, e ripartirà il giorno 22 corrente per Maraglia e Genova. A lordo tutto bene.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	20	22
Rendita Italiana 5 0/0	80 10	80 37
Rendita Ital. ant. 1860-64	—	—
Rendita Romana	—	—
Detto Rothschild	—	—
Detto Mobiliare	—	—
Imprestito piccoli pezzi	—	—
» grandi pezzi	—	—
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	—	—
Obbl. municipali di Roma	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Nazion. Toscana	—	—
Banca Generale	651	—
Credito Mobiliare	—	—
Credito fond. San Spirito	419 50	—
Banca Tiberina	—	—
San Rom. Ministero di Guerra	—	—
Acqua-Semeus. II, a pari	—	—
San acqua Pia ant. Marcia	—	—
Dall. F. Saxa 1 e 2	—	—
F. Palorna-Marzia-Trap.	—	—

BORSA DI ROMA

22 settembre 1870 (ore 2 1/4 pom.)

Alla Borsa di questa mattina si fa molto fermi.

La nostra Rendita accolta a 80 65 per fine corrente fu pagata fino a 80 72 1/2, chiudendo a 80 70, 80 75 per cent'ante si fece 80 50 a 80 60 e 80 40 ex-coupon.

Nessuna variazione nei Prestiti pontificii che furono negoziati nominali.

Azioni Banca Generale 500 50, 501.
Altri valori invariati.
Cambi sempre fermi.
Francia tra mesi 111 50.
Id. Chèques 112 25.
Londra tre mesi 28 70.
Oro 22 45.

	20	22
Rendita Italiana 5 0/0	—	—
Napoleoni d'oro	22 44	22 40
Londra 3 mesi	28 72	28 78
Francia a vista	112 07	112 10
Imprestito Nazionale	—	—
Azioni Tabacchi	777 —	800 —
Azioni Banca Nazionale	2250 —	2250 —
Banche Diverse (nominali)	608 1/2 fin	607 1/2 fin
Obbligazioni delle	—	—
Ferrovie romane	161 —	160 —
Obbligazioni	270 —	270 —
Ferrovie romane, antiche	—	—
Obbligazioni lombarde	264 —	263 —
Obbligazioni romane	76 —	76 —
Londra a vista	28 31 1/2	28 30 1/2
Cambio sull'Italia	10 3/4	10 3/8
Consolidato inglese	—	97 1/4

F. D'ARCAIS, Direttore
Rinaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **80** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **UNA** e Centesimi **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta **A. Manzoni e C.** in ROMA, Via Pietra, 90 — MILANO, Via della Sala, 14 — PARIGI, Rue du Faubourg Saint-Denis, 65.

COLLEGIO FERRARI-AGOSTADI

ANNO XIX — **in PARMA** — ANNO XIX

Con Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali e Corso Speciale di Commercio. Lingue straniere. Disegno. Musica. — La ripresa è di sole L. 200.

Si accordano pagamenti mensili. — Le spese comprese come da Regolamento speciale. — Per il programma e per schiarimenti rivolgersi al Direttore **Ferrari-Agostadi.**

ACETO DI TOELETTA
DI
JEAN-VINCENT BULLY
67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua reputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come ad tutti i prodotti analoghi, alla sua composizione affatto speciale e assai del suo profumo che ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i lavori dell'igiene.

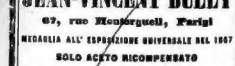
L'Aceto di **JEAN-VINCENT BULLY**, reso del resto per tutti gli usi della toletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico : è d'evitare le contraffazioni ;

RIFIUTANDO tutti i flacons ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** non troverebbe dalle parole *au lieu*, o da altre ferocie consimili.

ESIGENDO l'insegna **Al Tempio di Flora**, — Imbottigliamento locale — la Firma in Signatura di **J.-V. BULLY** su ogni **CASA ROSA.** — La Carta-Filigrana di collo del flacone in **TULE BIANCO, ROSA, VERDE E ROSSO**, portante colla **MEDAGLIA DI GARANZIA.**

Modello della contro-etichetta.



Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Deposito generale di A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16 in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91.

CHINOIDE DI ARMAND

I successi esperimentati dagli Ospitali di Parigi (dal dottor Piorry, Castilhe, Bonnet dell'Accademia, ecc.) e di Lione (dal dott. Hennet) d'Arcieux (rapporto del Ministero della Marina) e dal Brigo (dal dottori Bessière, Bonnet, Vaucher, Gaudet, Carrière, ecc. ecc.) stabilimento incontestabilmente il successo del **Chinoide di Armand** nei casi di *Febbri intermittenti, parassitarie, nelle nevrosi, nevralgie facciali, intercostali, cervicale* ecc., senza essere degli accidenti cerebrali, rimanendo affatto del fastidioso effetto, e ristorando sempre anche nei casi in cui questo rimedio è inefficace.

Chinoide al Arsenico, in pastiglie, *a centesimi* L. 4 —
Chinoide di Armand liquido, in bottiglie L. 6 50

Si trova a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Casa, via di Pietra, n. 91.

Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia verso rimessa di Vaglia postale.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

DELLA FARMACIA CENTRALE DI FIRENZE

Preparato nel Laboratorio Chimico

Farmacia Centrale di Firenze, Via Tornabuoni, N. 6.

Questo liquido, ripristinatore dei capelli, non è una tintura, agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, da loro a grado a grado la forza che ripristina la loro tinta primitiva (non temo asserire) senza lasciare la minima traccia o pregiudizio in qualunque cambiamento della persona. Serve inoltre per la loro conservazione nella loro impurità che possono esservi sulla testa, come rende il più pienino ne ombrello.

Per questo ne confidenti protrapposti in ci raccomanda con piena fiducia a tutte quelle persone che bramano di ripristinare, ripiantare, ripiantare, ripiant